

Migliaia in stazione, braccialetto bianco al polso e la scritta "Stop alla violenza sulle donne"

“Non abbiamo paura” È festa in Centrale La notte bianca tra teatro e musica

IL RACCONTO



Durante la notte bianca delle donne anche una mostra di foto e documenti

UNA serata di festa per combattere la paura. Una notte bianca, tutte insieme, in uno dei luoghi più importanti della città, simbolo per le donne di pericolo e insicurezza. Una maratona di parole e suoni per sentirsi libere di respirare l'aria dell'imbrunire, senza il timore di essere pedinate, aggredite, violentate. Nonostante il freddo e la pioggia, duemila donne si sono date appuntamento sulla scalinata dell'atrio Est della stazione Centrale per partecipare all'iniziativa «Usciamo la notte» organizzata in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne dall'associazione Usciamo dal silenzio. Sono arrivate da tutte le zone della città e dell'hinterland, in pullman, in metropolitana, in auto, a piedi. Da sole o in gruppo. Accompagnate

dalla mamma, dalla sorella, dall'amica. Qualcuna anche con il fidanzato o il marito. Per combattere quell'insidiosa paura che spesso non le fa uscire di casa. Perché insieme è più facile.

C'è Gabriella Feltri, ex insegnante, arrivata apposta da Voghera. Da sola. Perché negli anni passati, a scuola, ha educato generazioni di studenti «alla non violenza». C'è Ernestina Colombo, operaia di Como, venuta con le amiche per «passare il testimone alle generazioni più giovani, perché le battaglie fatte non vengano dimenticate».

Mattatrici sono state Deborah Villa e Ottavia Piccolo, forfai all'ultimo momento di Franca Rame, malata

te». C'è Marta, 19 anni, studentessa, cresciuta con i racconti di quelle lotte che ora vuole portare avanti, i valori per cui sua madre era scesa in piazza. La sala della stazione è zeppa fino all'orlo. Sulle scalinate di marmo freddo donne di tutte età sono stipate fra cartelli degli arrivi e delle partenze. Con al polso il braccialetto di «Usciamo la notte» e al collo un fac-

simile del falloncino per le valigie con i numeri di emergenza per le donne maltrattate e la scritta in cinque lingue «Stop alla violenza sulle donne».

L'insolita maratona che ha trasformato un luogo di passaggio in un palcoscenico è partita venti minuti dopo le nove. Mattatrice della serata la comica Deborah Villa, che spiega: «Abbiamo scelto la stazione

perché per molte donne è un posto inquietante. Vogliamo trasformarlo in un luogo d'incontro che resti vivo ventiquattr'ore al giorno. Dopo il dj set dei Mistura Pura sale sul palco il ministro per le Pari opportunità, Barbara Pollastrini, che spiega l'impegno del governo sulla lotta alla violenza femminile e conclude dicendo: «Fenete accesi i riflettori, io voglio

Giovani e anziane, arrivate a piedi o con i pullman da altre città. Il ministro: tenete accesi i riflettori

essere spinta perché la politica ha il compito di capire le voci della gente e tradurle in realtà».

Tocca all'attrice Ottavia Piccolo leggere la drammatica testimonianza di una donna stuprata. Assente invece Franca Rame che, per motivi di salute, ha dovuto rinunciare alla serata ma il suo sconvolgente testo «Lo stupro» viene letto da una giovane attrice della scuola Paolo Grassi. Arriva un messaggio dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sul palco sale Susanna Camusso, segretaria regionale della Cgil, che legge il documento di «Usciamo dal silenzio» con cui è stata lanciata la serata. Poi è la volta di Camila Raznovich con un passo dal suo libro «Lo rifarete». Le donne applaudono, entusiaste. La gente continua ad arrivare. L'entrata della stazione è strapiena.

Il momento più drammatico è la messa in scena di un processo per stupro fatto dal Teatro della Cooperativa. Cala un pesante silenzio quando dal palco vengono snocciate le cifre dell'Istat: 10 milioni di donne fra i 14 e i 59 anni hanno subito molestie o ricatti sessuali, il 21 per cento per strada e il 14 per cento in auto; 900 mila donne hanno subito ricatti sessuali per fare carriera. Un terzo delle vittime non parla con nessuno dell'accaduto. «Usciamo dal silenzio» sussurra una donna sotto il palco.